

Manovra oltre i 25 miliardi nuovo scontro nel governo

Le pensioni agitano il centrodestra. La premier frena: non dividiamoci

FABRIZIO GORIA, LUCA MONTICELLI

A due mesi dalla presentazione della legge di Bilancio, il dibattito agostano dentro la maggioranza è già infuocato. A far discutere i partiti è il cantiere delle pensioni. - PAGINE 2 E 3

Alta tensione sulla manovra

Si profila una legge di Bilancio da almeno 25 miliardi, ma le pensioni agitano il centrodestra. Forza Italia vuole alzare le minime, Salvini chiede uscite anticipate. La mediazione della premier

IL CASO

ROMA

A due mesi dalla presentazione della legge di Bilancio, il dibattito agostano dentro la maggioranza è già infuocato. A far discutere i partiti è il cantiere delle pensioni, che anche quest'anno si preannuncia come uno dei nodi più difficili da sciogliere. Le proposte che spuntano da più parti dimostrano l'attivismo della Lega che non vuole rinunciare a un tema elettorale che la vede impegnata in prima fila da anni. L'impossibilità di portare avanti la vecchia bandierina di Quota 41 - misura bloccata dalla premier Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti perché troppo onerosa - ha fatto svolgere il Carroccio su una versione light della stessa Quota 41, ovvero la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica, ma con un ricalcolo contributivo. Un meccanismo che finisce per influire sull'assegno, decurtato da una penalità che secondo la

Cgil si aggira tra il 15 e il 30%. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, fedelissimo di Salvini, studia un piano per le pensioni dei giovani: perappare i buchi contributivi l'idea sarebbe obbligare i lavoratori a versare una parte del Tfr nei fondi pensioni. Ipotesi che sembra però complessa dal punto di vista giuridico, in quanto andrebbe a vincolare per legge una parte della retribuzione. Da Fratelli d'Italia filtra quella che è la stella polare da seguire: la conferma del taglio del cuneo fiscale e l'attenzione ai conti, soprattutto alla sostenibilità del sistema pensionistico. Giorgia Meloni non vuole creare false aspettative nei cittadini e manda un messaggio agli alleati tramite il capogruppo Tommaso Foti: «La maggioranza non si divida sui temi che la sinistra ritiene fondamentali».

Forza Italia prosegue nelle schermaglie quotidiane con i leghisti, e i deputati fanno sapere che se si parla di pensioni, gli azzurri chiedono di alzare gli assegni minimi. Una battaglia, ricordano, che il gruppo di Fi ha condotto in Parlamen-

to anche durante l'esame dell'ultima manovra.

Per quanto sia prematuro parlare di cifre, la legge di bilancio si attesterà almeno su un valore di circa 25 miliardi di euro: nel menu troviamo il taglio del cuneo fiscale, le tre aliquote Irpef, il pacchetto per la natalità, i fondi per la sanità, le risorse per i contratti pubblici, i ritocchi alla previdenza, le missioni internazionali e così via. Con un debito pubblico che sfiora i tremila miliardi di euro, dove si trovano le risorse senza fare nuovo deficit? L'obiettivo di spending review dei ministeri è quello di reperire 2,5 miliardi, ma il target potrebbe salire. Poi, come sempre, si lavora al disboscamento delle agevolazioni fiscali, ma senza traumi. «Faremo del-



le valutazioni su detrazioni e crediti d'imposta di minore rilevanza», assicura il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. Se è vero che non si vogliono toccare le detrazioni più popolari, come ad esempio quelle mediche, qualche voce dovrà comunque essere sforbiciata. L'aspirazione è recuperare un miliardo.

Capitolo sanatorie. L'allargamento della rottamazione è un classico: prorogare le scadenze o ampliarne il perimetro è una discussione sul tavolo. Dalla riuscita del concordato preventivo biennale dipen-

de la promessa di Leo di ridurre le tasse dei contribuenti con un reddito superiore ai 50 mila euro. Per concordato si intende l'accordo tra l'Agenzia delle entrate e le Partite Iva in grado di far emergere una parte del reddito nascosto al fisco. Proprio per rendere il concordato più attrattivo, l'esecutivo ha previsto un super sconto per stimolare le adesioni. In ballo ci sono due miliardi di euro di maggiori entrate. Giova ricordare che le entrate straordinarie possono andare a copertura solo di norme temporanee.

La costruzione della manovra appare complicata come ogni anno, il centrodestra si aggrappa al boom delle entrate – solo a giugno sono aumentate di quasi il 10% – e tra i partiti si è diffuso il sogno di poter utilizzare un tesoretto. Facili entusiasmi spenti da Giorgetti che ha rimandato i conti definitivi quando saranno noti i dati dell'autoliquidazione. Entro il 20 settembre l'esecutivo dovrà mettere a punto il piano pluriennale di spesa da inviare a Bruxelles, solo allora sarà tutto più chiaro. **LU.MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

1

Spending review, tagli alle agevolazioni fiscali, concordato con le Partite Iva e rottamazione delle cartelle: da queste norme scatta la caccia alle risorse

2

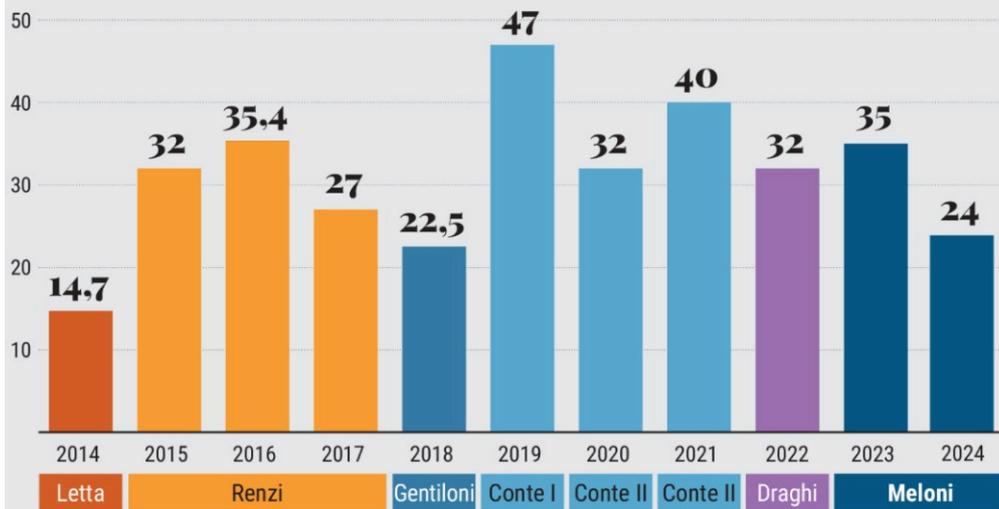
Il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro. La misura scade alla fine del 2024, il governo la rinnoverà per un anno. Servono oltre 10 miliardi

3

Quota 103, Ape sociale e Opzione donna sono a fine corsa. Non ci sarà una riforma complessiva delle pensioni ma solo ritocchi. La Lega vuole Quota 41

LE PRECEDENTI MANOVRE FINANZIARIE

Il valore delle leggi di Bilancio dell'ultimo decennio (dati in miliardi di euro)



Fonte: Mef

WITHUB

Così su "La Stampa"

Su La Stampa di ieri l'anticipazione delle richieste della Lega sul fronte della previdenza sociale. Una delle misure su cui si sta lavorando è l'introduzione di quote del Trattamento di fine rapporto nei fondi complementari. Di contro, Ape sociale e Opzione donna non saranno rinnovati





A sinistra il leader di FI,
Antonio Tajani, in piedi Matteo
Salvini (Lega), a destra la
premier Giorgia Meloni

LAPRESSE